

FORMAE
MENTIS

Un elogio all'alterità, alla differenza e all'inclusione.
Uno stimolo per osservare l'arte, e il mondo in generale, con
formae mentis diverse e per alcuni aspetti atipiche.

FORMAE MENTIS

A cura di Matilde Nuzzo e Francesca Malverti

In collaborazione con:



CITTÀ DI TREVISO



Comune
di Verona



Biblioteche



UNIVERSITÀ
di VERONA

Con il contributo:



A cura di:



Treviso e Verona: un'esposizione diffusa di arte inclusiva

Le opere occupano il loro spazio d'essere in due luoghi particolarmente simbolici per la crescita collettiva della comunità: il Salone del Palazzo dei Trecento di Treviso, edificio storico del XII secolo dove tutt'oggi si riunisce il Consiglio Comunale, e la Biblioteca Civica di Verona, sede custode della cultura per antonomasia. Due sedi di conoscenza, incontro, confronto e crescita della vita cittadina.

L'esposizione è ideata e curata da Matilde Nuzzo e Francesca Malverti per LENSart, un progetto che intende dare visibilità a quelle persone le cui caratteristiche individuali sono considerate spesso motivo di esclusione, portatrici di un potere comunicativo e valore artistico troppo spesso nascosti e che attendono solo di essere riconosciuti e promossi. Le caratteristiche fonte di esclusione diventano all'interno di questa esposizione il valore aggiunto attraverso cui osservare e comprendere la loro arte.

Entrambe le esposizioni vogliono essere un punto di riferimento per una rivendicazione di diritti fondamentali della persona, perché non vengano giudicate ed etichettate in base al genere alla conformità verso dei paradigmi sociali.



Biblioteca Civica di Verona

Quello che possiamo fare quando la realtà risulta essere troppo difficile da spiegare è intuire. L'intuizione è un fenomeno che si manifesta nel momento in cui un presentimento si palesa e ci convince di verità apparentemente immediate. Spesso è proprio così che, come un meccanismo parte del nostro sistema mente-corpo, decliniamo le nostre azioni, facendoci guidare da un istinto che è lo stesso che vi invitiamo a far prevalere osservando le opere qui esposte.

Per approcciarsi e godere pienamente dei lavori in mostra è forse necessario fare un salto indietro nel tempo, a quel momento dell'infanzia quando ci si avvicinava al mondo senza congetture o pregiudizi. A quei giorni in cui i pensieri si libravano liberi nell'etere e non si aveva paura di sognare, di saltare in groppa ad un aquilone e spiccare il volo per i luoghi più lontani e reconditi della mente.

Quel periodo breve, fugace, e allo stesso tempo eterno in cui l'immaginazione era realtà, e la realtà era semplice. La semplicità con cui si iniziava a parlare con chiunque di nuovo entrasse in classe o stesse giocando al parco, quando non si facevano distinzioni tra il mio e il tuo: era tutto nostro finché potevamo giocare insieme. Sembrava tutto semplice. Vorremmo ora che tu guardassi con gli stessi occhi alle opere esposte, senza chiederti chi, come, cosa, perché.

Per il momento, non cercare di rispondere al perché delle figure, dei colori o delle tecniche. Godine. Godi delle emozioni che ti suscita e dei ricordi che ti smuove. Ascoltati. Questa è arte. La capacità di far riaffiorare ciò che pensavi, forse anche a fatica, di aver riposto in qualche angolo di te. La capacità di farti sentire un profumo, di farti canticchiare una melodia, di visualizzare non appena chiudi gli occhi quella scena che hai vissuto tanti anni fa e che pensavi di aver dimenticato.



Giulia e la Pigotta, Lisa Perini



Figura, Simona Raimondi

In fondo, quelle opere sono anche te.

O tu sei anche le opere esposte.

Una parte di te è lì dentro, una parte di loro è dentro di te: uomo,
donna o persona non binaria che tu sia.

Donne che dipingono donne, dal loro personale e singolare punto di vista. Donne che parlano di donne, di amicizia, di amore, di sé, degli altri, di vita vissuta e di vita immaginata. Donne con un potere comunicativo in grado di rompere ogni sorta di muro, donne con una necessità espressiva che supera ogni barriera.



Ricordo di un'amica,
Simona Raimondi

Ora che il tuo pensiero è puro, ora che sei dentro l'opera e l'opera è dentro di te possiamo parlare di chi, cosa, come e perché, andando oltre la visione estetica e riflettendo su ciò che il figurativismo può trasmettere più in là della forma, della dimensione fisica, degli accostamenti cromatici, portando il nostro pensiero verso un'astrazione delle sensazioni e delle percezioni. Essenziale infatti non è soffermarsi sulla superficialità della comprensione formale o del soggetto dell'opera, essenziale è tentare di capire l'esigenza che hanno, le artiste, di rappresentare, esprimere e dare voce a quel mondo inesplorato che hanno dentro.



Occhi, labbra, corpi, volti, forme.

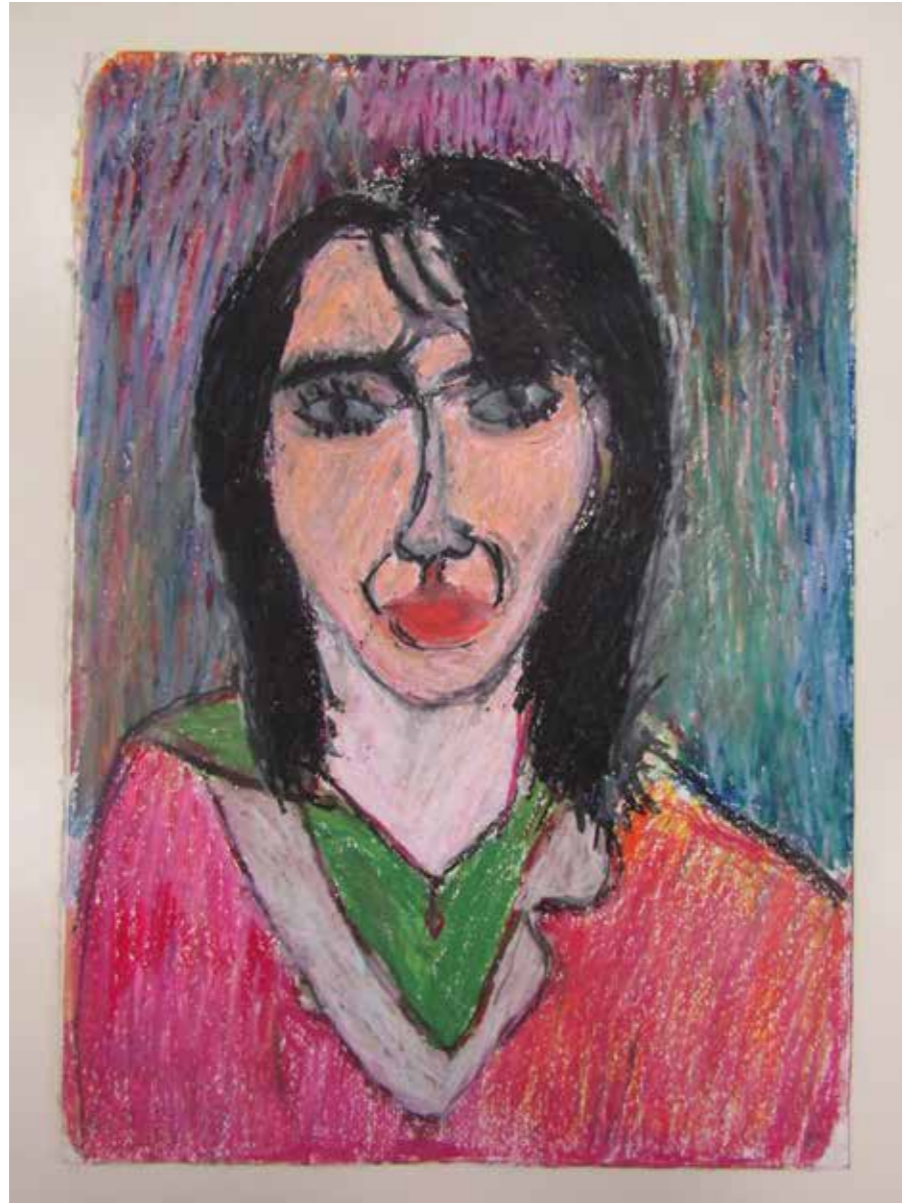
Ricordi, aspirazioni, amori.

Donne, donne e ancora donne.

Donne reali e donne ideali.



Ritratti,
Lisa Binato



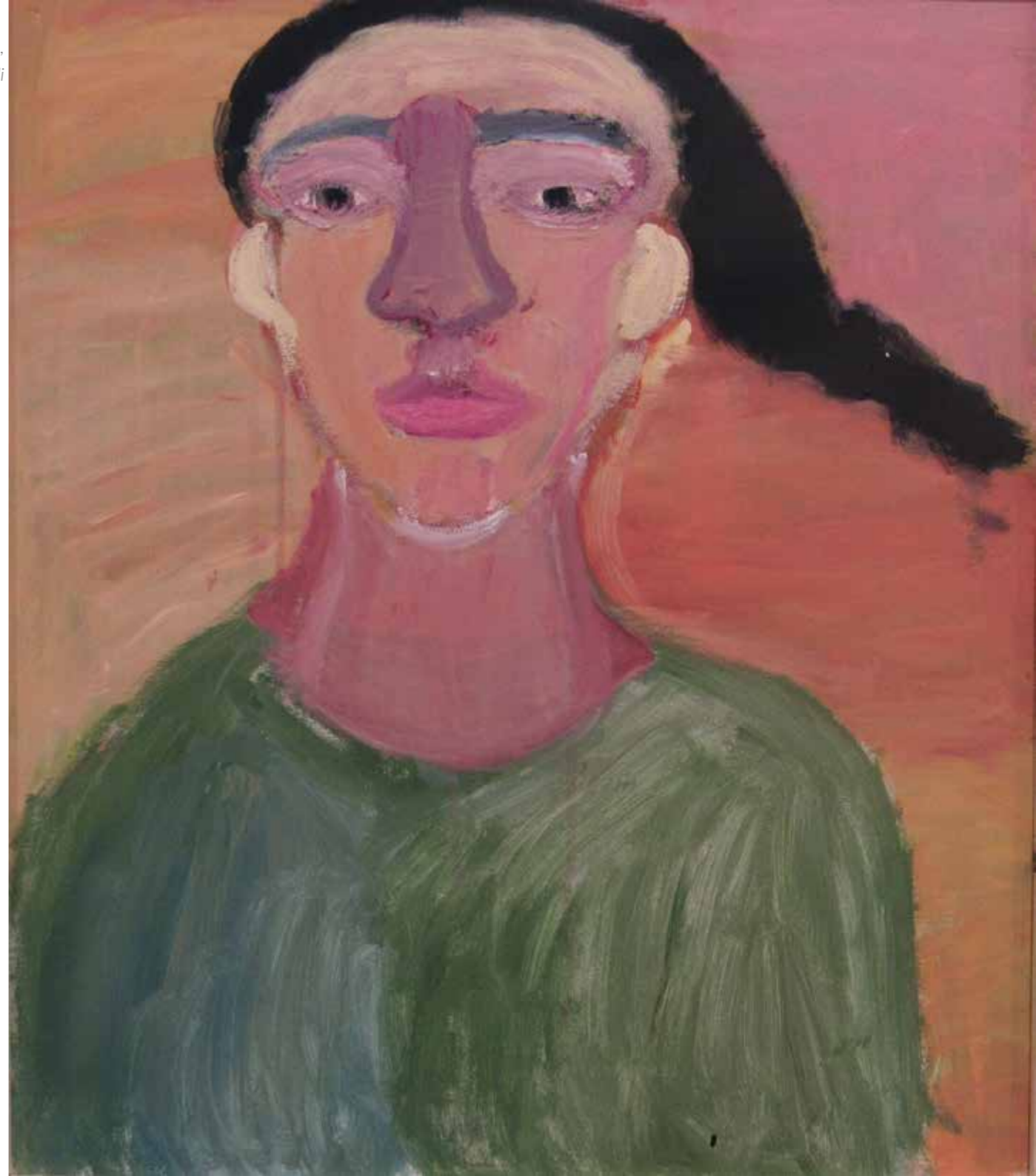
Autoritratto, Simona Raimondi

SIMONA RAIMONDI

Simona Raimondi si approccia allo studio della figura della donna dopo pochi anni dall'inizio del suo percorso artistico. Ne studia approfonditamente il corpo, arriva a conoscerlo e proprio per questo poi può scomporlo, sezionarlo in parti, ricomporlo. Un approccio modulare che porta ad un'analisi e proiezione ideale della figura femminile. Questa fase si rivela fondamentale per approfondire altre tematiche che Simona affronta utilizzando il corpo come strumento per una più profonda analisi psicologica, di sé e dell'altro.

*Sono io,
Simona Raimondi*

Molti dei suoi lavori celano una complessità d'animo che forse rimarrà ingarbugliata ai più, in pochi tratti riesce a condensare le difficoltà del rapporto con il sé e con chiunque incroci il nostro cammino di vita. Tutto ciò si concretizza anche nell'uso dei colori, talvolta prediligendo tonalità più lievi, più spesso carico di contrasti, i quali rappresentano uno specchio delle anime che vivono in lei. Un alternarsi sperimentale di tecniche e supporti, che conferma la mutabilità del suo essere.





*Ritratto di Annalisa,
Lisa Binato*

LISA BINATO

Un'evoluzione che si trova anche, seppur declinata con tecniche e stili differenti, nella produzione quasi seriale di ritratti di Lisa Binato. Una galleria di persone che popolano una quotidianità positivamente metodica, alla base di una creazione che si nutre delle emozioni provate per l'altro, generando sfumature di colore che prendono vita sulla carta. Persone che in qualche modo hanno lasciato il segno nell'artista, in momenti tanto di gioia quanto di crisi. Una parola che troppo spesso associamo a connotazioni negative, ma "crisi" nella sua radice etimologica significa decisione, è quella scelta difficile che non sappiamo prendere,



Ritratti,
Lisa Binato



che ci manda in confusione, che ci offusca la mente e gli occhi. Il più delle volte finiamo a sopprimere le crisi, a non dargli sfogo, a lasciare che si placino, che fluiscono, come piume al vento in balia delle correnti. E invece le artiste in esposizione, affrontano e si scontrano con le loro crisi, e le trasformano in materia, in qualcosa di visibile, tangibile, le portano fuori e lasciano che urlino, trovino il loro spazio, senza soffocarle. Materia come materico è l'utilizzo che fa Lisa Binato della pittura, pennellate piene che si distinguono per spessore e dimensione.

LISA PERINI

La matericità è un tratto distintivo anche di Lisa Perini, nelle cui opere l'acrilico fuorisce creando una dimensione scultorea nella tela, anche grazie all'utilizzo di elementi della quotidianità raccolti nelle sue giornate. Un uso del colore che suggerisce la presenza di una mente sinestetica, caratterizzata da un intersecarsi e contaminarsi dei sensi, stimolando nuove vie cognitive e percezioni su diversi piani sensoriali. Il rosso è sicuramente la cifra stilistica dell'artista, elemento di studio onnipresente nelle sue opere. Ogni colore da lei utilizzato ha un riferimento sensoriale.



Verigine incoronata, Lisa Perini



*Zia Lina che ti guarda,
Lisa Perini*

I colori, così come la sua persona, non sono statici, ma svelano il potenziale celato in qualcosa che non è mai uguale a sé stesso, che in qualche modo abbraccia la diversità: l'essere umano, nel suo senso più proprio e letterale del termine. Perché la diversità non risiede solo fuori di noi, ma risiede anche dentro di noi. Ci sono persone che entrano silenziosamente nella nostra quotidianità, cambiandola, cambiandoci. Ci sono eventi della vita, persone che ci cambiano radicalmente o che scompaiono improvvisamente: da qui, l'utilizzo del colore bianco per Lisa Perini, pressoché inesistente prima che facesse esperienza del suo primo lutto.



Ritratto di Annalisa,
Lisa Binato

Lisa Perini, Simona Raimondi e Lisa Binato rappresentano questa mutevolezza del sé, questo cambiare nel tempo.

Imparare a riconoscere e apprezzare la diversità, lasciare che l'incontro prenda il posto della diffidenza, farà sì che chi pensa diversamente da noi, chi ha una *forma mentis* differente dalla nostra, diventerà un prezioso alleato per vivere pienamente la continua sorpresa che è la vita.



Salone del Palazzo dei Trecento di Treviso

La ricchezza di dettagli sensoriali, trasmessi anche dalle distorsioni temporali, inversione di causa ed effetto, creano una dimensione che qui si divide in due spazi fisici: l'interno e l'esterno, che si mescolano senza un confine ben definito e lasciano modo ad un'entità terza di riempire la scatola che tutto contiene.

Il mondo reale continuerà a nascondere un mistero irrisolvibile, dando voce così all'ambiguità del senso dell'esistenza della contemporaneità.

L'universo degli artisti e delle artiste qui presenti può essere intuito, tuttavia mai spiegato.

Il mondo dentro e il mondo fuori e una sottile ombra che sbiadisce la distinzione tra i due, tutt'altro che netta e assolutamente reale, reale com'è tutto ciò che siamo e che non mostriamo, così come ciò che mostriamo senza avere consapevolezza di cosa sia. Il buttar fuori, il trasformare in materia come necessità non tanto di far vedere chi o cosa si è agli altri, quanto più a sé stessi. Trasformazione come atto espressivo, metamorfosi come atto inevitabile del nostro essere.

D'altra parte, la metamorfosi, il cambiamento, è costantemente parte di noi, del nostro vivere e del nostro vissuto: cambia il mondo fuori, ma cambia anche il mondo dentro, e anche quella sottile linea invisibile che li distingue, in fondo, scopriamo essere polvere che con un soffio scompare. Passano le stagioni, le persone entrano, escono, attraversano la nostra vita, si assopiscono i sentimenti e altri volti invece ci accendono un fuoco dentro. I bruchi diventano farfalle, i fiori appassiscono. Tutto cambia, senza che noi possiamo nulla per alterare il corso naturale delle cose.



Pentaceratropos, Massimo Poli



Casa Calda,
Albert

Gli artisti e le artiste in esposizione ci raccontano, attraverso i lavori, su diversi piani e ciascuno nel proprio personale stile espressivo, la metamorfosi. In una parete espositiva ci raccontano l'esperienza nell'interrogarsi sulla percezione dell'altro: figure reali e figure immaginarie occupano uno spazio che smette di essere personale, mentale, di un ricordo o di un sogno che sia, e viene condiviso con chiunque abbia desiderio di avvicinarsi, di farlo in parte anche proprio.

Viene raccontato l'incontro con l'altro in forme, colori e tecniche molto differenti ma accomunati da un tempo e uno spazio sospeso, quasi a ricordare l'intimità intrinseca del momento, insieme che in sé racchiude dello straordinario e dell'universale. Spontaneità, immediatezza, calore intrecciano i racconti di vita di persone che mai hanno incrociato i reciproci cammini, eppure insieme stringono quel punto tra stomaco e cuore in chi ne osservi l'espressività.



Spirito dell'amore puro, Mr Heart

Il viaggio è un tema che viene toccato anche in un'altra parete espositiva, dove viene raccontato un percorso alla ricerca di altri mondi geografici e interiori, lasciandoci la libertà di pensarci ovunque e in ogni luogo allo stesso tempo. Un'evocazione di atmosfere sospese e quasi surreali delineano una realtà che viene qui utilizzata come punto di partenza di una trasfigurazione che passa attraverso l'immaginazione e la meraviglia. Sinfonie di colori e forme armonizzano lo spazio dentro e fuori le tele, creando un tutt'uno fantastico che, ancora una volta, non riusciamo a collocare in uno spazio o un tempo definito, invitandoci ad spalancare alla nostra mente le porte dell'immaginazione per raggiungere quei luoghi reconditi dentro di noi.



*Kimono nuvola,
Lea Clara Ballarin e
Antonella Agostini*



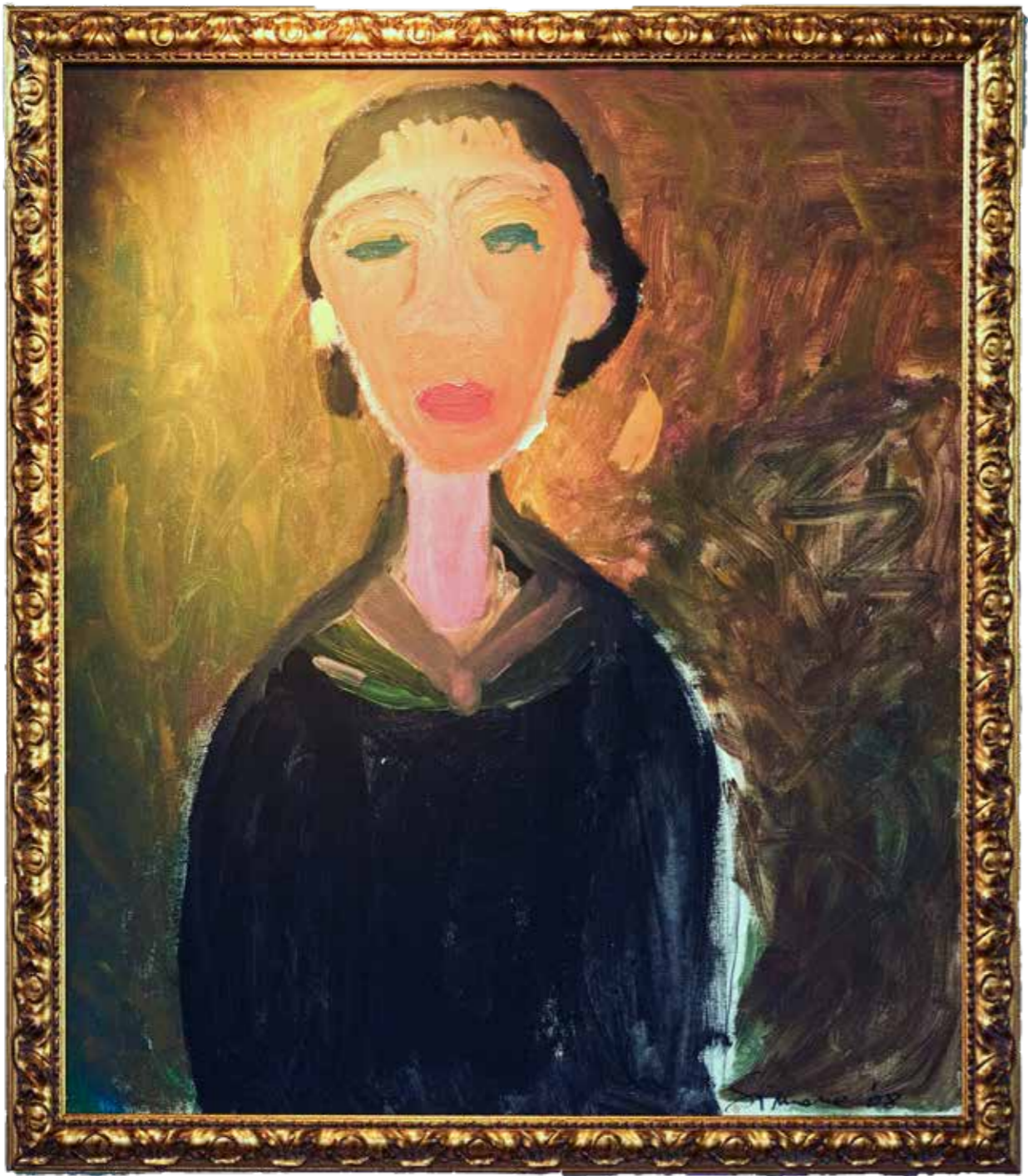
Teresa,
Mago pancione,
Paolo,
Fantasma,
Tiziano Pinton



L'ultima parete, infine, ci colpisce per schiettezza e sincerità espressiva: le opere qui raccolte sono un diretto invito alla riflessione sul sé, allo scoprire i dettagli dell'identità, propria e di chi attraversa i nostri giorni, decostruendola e ricostruendola, costantemente, senza arrivo, in un'evoluzione continua del proprio essere e del proprio divenire.



Donna, Lisa Perini



Uomo, Simona Raimondi



Uomo, Simona Raimondi



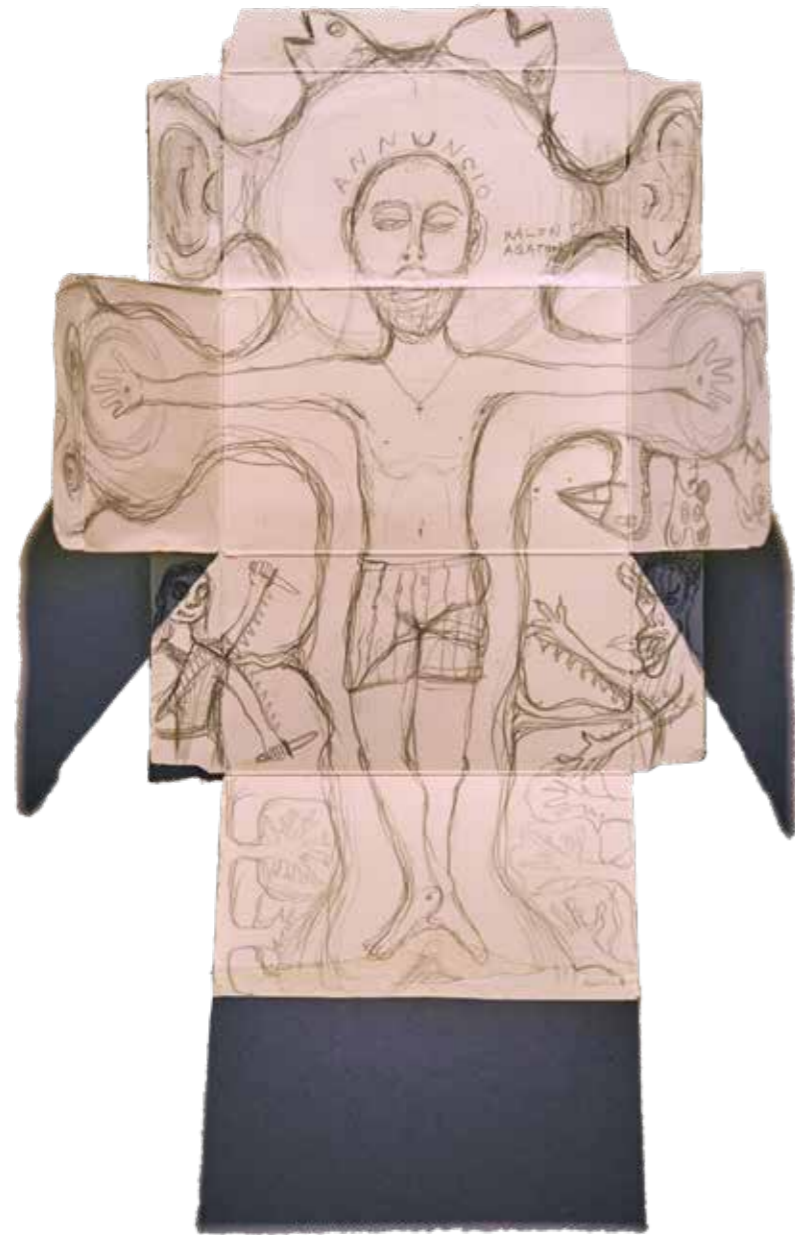
Serafalia, Antonella Agostini

Nonostante il cambiamento sia parte della nostra natura, spaventa e pietrifica, portandoci quanto più lontano dal concetto di metamorfosi si possa immaginare. L'ignoto attiva il timore. Inoltrarsi per "certi infiniti" allontana dalla stabilità. Più spesso ci chiudiamo, più o meno consapevolmente, rifiutando tutto ciò che percepiamo "altro" dalla nostra natura, consapevoli che l'incontro verso questo qualcosa di nuovo comporta uno sforzo che non abbiamo la certezza di voler mettere in atto. Le apparenti sicurezze confortano, ma non lasciano il tempo e lo spazio di scoprire i potenziali mondi che le domande, il confronto con l'altro e il sé generano.

Ciascuno di noi ha una propria *forma mentis*, un personale modo di approcciarsi al mondo, di guardare i colori, di assaporare i profumi, di stare con le persone, e con se stessi, con i propri pensieri, emozioni, sentimenti, e non è sempre scontato riconoscere la singolarità di ciascuno e della propria attitudine alla vita. In una realtà sociale sempre più omologata e che si attiene a modelli, spesso performativi, ci dimentichiamo la bellezza dell'unicità e il valore delle differenze.

Questa esposizione vuole essere al contrario una valorizzazione di ciascuno nel suo essere se stessi, e uno strumento per meglio comprendere *formae mentis* che per alcuni aspetti si allontanano da una tipicità, voci che proprio per questo urgono di essere ascoltate, osservate, comprese.

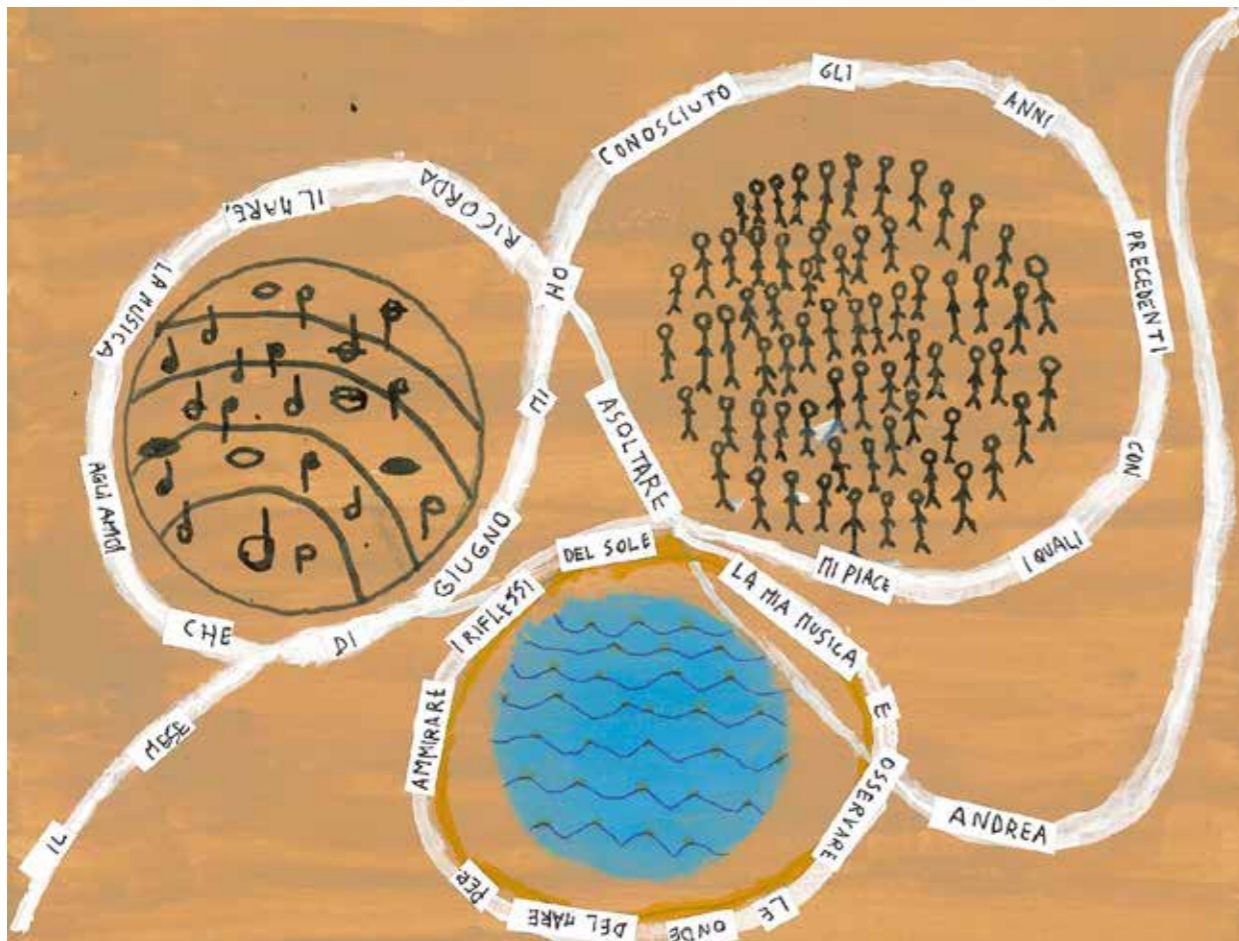




Addentrando nella parte interiore di questa stanza dentro la stanza, ricreata nel Salone del Palazzo dei Trecento di Treviso ci si accinge ai luoghi più remoti e reconditi delle menti degli artisti e delle artiste in esposizione: un luogo fatto di istinto, di poca razionalità, di necessità espressiva.

Niente regole, niente paradigmi, ma pura libertà espressiva che occupa lo spazio, che si prende il suo spazio. Disegni, bozzetti, matite, studi, carboncini, penne, supporti riciclati ed esposti volutamente liberi da cornici o elementi estranei, occupano lo spazio principale in tutta la loro potenza.





Andrea Georgiadis

È nostra intenzione non fornire alcun dettaglio tecnico, stilistico, compositivo, formale e informale, nessuna chiave interpretativa.



Andrea Georgiadis

Una volta, durante un visita in un atelier, ci è stato chiesto se per tutte le cose del mondo ci fosse un perché. Domanda secca, diretta, decontestualizzata. La risposta non è stata immediata, indirettamente ci è stato chiesto se un qualcosa, per esistere, per essere considerato meritevole di attenzione, avesse bisogno di una ragione, di una spiegazione logica. Abbiamo risposto di no, che non tutto ha sempre un perché, e che a volte dobbiamo trovare il modo di sopire quella sete di razionalità per giustificare tutto ciò che accade.

Che poi, a pensarci bene, le cose più belle, intense e degne di essere vissute, sono spesso quelle che un perché non ce l'hanno.



Lea Clara Ballarin



Simona Raimondi



Albert



Tiziano Pinon

HANDEL FLAUTO DOUCE	LIBERTANGO V. RGO MARIA	MINO ROCK'N' BABY	SANTA MARIA V. RGO MARIA	REGINA AMARANTO AMASING GREY	CHITARRA TOM BOYER
CONDOR PASH POLVERE STELLE	DE VIVALDI SALVE REGINA	MORRICONE LOVE YOU	MORRICONE CAROLE FLOW	NOMADI NO LIPIC CARO	JESTERDEY UCCIDE UNICO BEPO ANTONIOLE BEPO
ROMANTICA AMESING GREY	PADRE NOSTRO SOLE MIO	KENNY WILLIAMS RYTHM	NEOMA GOMBERG MOZART	UN AMORE COSI GRANDE SILENSIO	MERCADANTE L' AVE MARIA
CHITARRA MARIANA	SANTA MARIA SCOPEN JESTERDEY	SHIKA NOTONE JESTERDEY	JESTERDEY UN AMORE COSI GRANDE	TITANI CONCERTO D. VIVALDI GROSSO	MANUELLA VILA UN AMORE GRANDE
PADRE NOSTRO AVE MARIA CARO	ALEMANDE D. BACH	AMASING GREY VA PENSERO	BILITS BABINO CARO	RUN TO ME MOZART SCILAVO	SALVE REGINA JESTERDEY
TELEVISIONE SCOPEN MARIA	TEBALDI LA SUPER	FAVOLA SO JESTERDEY NOTTUNA	PIERRE RAMPAL BONUS SOBY	OMIO BABBINO SANTA MARIA	POLVERE STELLE SANTA MARIA
MOZART SILENSIO	OMIO BABBINO ALVERA CARO CARO VEVE	SONNI ROLLINS DONT BLAME ME	ALLELUIA KIRLES	DAMI BEN BLUE-MON	JUMPED SPRING AVE MARIA CARO
BARTON KIRIE ORCHESTRA	WILLIEM TOCCATA	WAY YOU AM	BHEKE THE AUTUM	SONNI ROLLINS MI OLD FAME	BABBINO SAMSTRO CARO
HALLELUIA O SOLE MIO	JESTERDEY SANTA MARIA	FLAUTO PRELU AVE MARIA PIO	WILLIEM YUST WAY YOU AM	MERCADANTE SILENSIO	MERCADANTE LA VITA BELA
CANTO PRADON SILENSIO	AMASING GREY TENDERLI	SANTA MARIA MISS YOU	ALEMANDE KIRIE ELISON	JESTERDEY EQUALI USER	FLAUTO LIPICO
ARRIVEDERE ROMA	SALVE REGINA	TITANI MOZART	BACH SICILIANA	ALEMANDE O SOLE MIO	CHUCK BERRI BLUZ
SICILIANA WOB IN YOU	AMASING GREY LE NOZZE DI FIGARO	AGNUS SOBY X BOBE	NOMADI ORCHESTRA	MARGHERITA VIVALDI	JESTERDEY ESTATE MILE CARIBBE
JAMES CALVERT BACH SICILIANA	LUCANDO UN SUONO	TITANI CARO	LUNEDI PARK FLOID EVERING	AMASING GREY FLAUTO IRLANDIA	MISTER DRY
VIVALDI OBOE ECES	SILENSIO JESTERDEY	VA PENSERO	AMASING GREY O SOLE MIO	OMIO BABBINO AMAZING CARO	BORN TO BE WAY YOU LOVE
SACY LOVE YOU	TITANI CELLO SUITE KELLER BACH	A. REDIO GIFFOR BACH	PHIL WOODS	LEO ROYAS W. VALDI	MAK KENIFFE KURT WELLS
AVE MARIA SILENSIO	FILLEN OSSANNA	LIRICO VECE MELODIE SALA	SILENSIO VINCERO	JESTERDEY TITANI	TITANI
NOMADI X FLAUTO	SENSA PAROLE	FILLEN ALLELUIA	VINCERO	RIPII	CONDOR PASH JESTERDAY
SOLE MIO ARR. SILENSIO	CHET BEKER ART FARMER	SAMSTRO BACH	TITANI CALDO	MERCADANTE FLAUTO	USCITO NUOVO TANTO BLAME TO
M.C. FARLAND	JESTERDEY BEPO ANTONIOLE DIM	VEVVI BARTONO	UP JUMPED SPRING	SULLE ALT ROSE SP. PIT SOBY DIMO V. CARO	SONNI ROLLINS B. ON THE ROLL
EL MEO VIVALDI MARTINING PARLES	KIRIE ELISON JESTERDAY	AMASING GREY CASH MOZART	OMIO BABBINO UN AMORE CARO	AVE MARIA JESTERDEY	SAMSTRO
AVE MARIA VINCERO	BACH FLAUT DAMMI BEN	AMASING GREY	WILLIEM MOZART	SILENSIO AVE MARIA	AMAZ. GREY O SOLE MIO
STELLA BACHER FLAUTO	AMASING GREY INNO MAMELLI	YUST WAY YOU AM SAMSTRO CARO	GENESIS SPLITKO	VIVALDI X FLAUTO	AVE MARIA
AMASING GREY O SOLE MIO	AVE MARIA	AKI MEARIN LINDI MICHIE	JESTERDEY SALVE REGINA	ROSSINI TENOR CULUS ANIM GEMENTH	BYE BABY
TOCCATA BACH AVE MARIA	MAMELLI SILENSIO	LA VERGINE D. ANGELI MAMELLI	NAKAY AMASING GREY	AVE MARIA AMASING GREY	PANEM DED DICEVI CARO
WAR DANCE SCOPEN	ALONE TOGHE WAY YOU TEN	SANTA MARIA CARLOS NAKAY SILENSIO	FLAUTO LIPICO LA VITA BELA	JESTERDEY AVE MARIA	JESTERDAY
ART YATUN LOVER MEN	RED HONEY ARRIVEDER ROMA	JESTERDEY EIGHT CLASSIC TROMBACCHISE	AMASING GREY SILENSIO	SILENSIO	GARNIVAL AMASING GREY
					BUDNO AMASING GREY
					BACH ARE QUARTA CORDE



Arte assoluta.

Darko

artisti e artiste

Il laboratorio espressivo “e” dell’Anffas Venezia Onlus

Il laboratorio espressivo “e” ha sede sull’Isola della Giudecca. La caratteristica peculiare della sua attività consiste nell’osservazione diretta di opere veneziane e non, e nella loro successiva interpretazione in laboratorio, dove i partecipanti hanno l’opportunità di sviluppare un legame particolare con la propria città e con il suo immenso patrimonio artistico.

Artisti e artiste del laboratorio espressivo “e” in esposizione:

Andrea Boscolo, nato a Venezia 1-01-1967, residente nella Comunità alloggio Palanca (Anffas di Venezia Onlus) frequenta il laboratorio “e” dal 2002.

Lea Clara Ballarin, nata a Genova il 29-7-1991, residente nella Comunità alloggio Palanca (Anffas di Venezia Onlus), ha frequentato l’Istituto d’Arte e ora ha ripreso, dopo il periodo Covid, l’Accademia di Belle Arti di Venezia. Frequenta il Laboratorio “e” dal 2012.

Antonella Agostini, nata a Venezia 8-5-1958, residente nella Comunità alloggio S. Alvise (Anffas di Venezia Onlus) nel 2005 dopo l’inserimento in Comunità inizia a frequentare il laboratorio “e”

Massimo Poli, nato a Venezia 8-5-1958, residente nella Comunità alloggio S. Alvise (Anffas di Venezia Onlus), nel 2004 inizia a frequentare il laboratorio “e” dopo l’inserimento in Comunità.

Massimo Reboa, nato a Venezia il 26-11- 1962, residente a Venezia, ha frequentato l’Istituto d’Arte e l’Accademia di Belle Arti di Venezia. Per circa 10 anni ha frequentato il Laboratorio “e”.

Associazione ALA autismo:

Silvio Mastromarino, classe 1999 adora i gatti, ama i manga, leggere libri di storia greco romana e il cinema.

Davide Geromel, nato nel 2005, frequenta 3° anno grafica a Treviso. Appassionato di fumetti e per i videogiochi. Il sogno della sua vita è creare una sua famiglia, e lavorare in California nella Sony interattive entertainment.

Camilla Pasqualato, nata nel 1998 è appassionata di disegno, cucina, musica, libri. Ama viaggiare, ascoltare musica e coccolare la sua gatta e i suoi cani. Adora andare a cavallo.

Livia Moro, giovanissima classe 2004. Interessi: la musica, la lettura ad alta voce, la scrittura, le lingue straniere. Le piace nuotare al mare d'estate, coccolare i gatti e osservare/ disegnare farfalle.

Andrea Georgiadis, nasce nel 1996. Ha iniziato nel 2017 a creare quadri figurativi utilizzando pittura e conchiglie che colleziona fin da piccolo. Ama danzare, nuotare, ascoltare musica, leggere, andare al cinema e a teatro.

Silvio, Davide, Livia, Camilla e Andrea hanno iniziato il loro percorso nel laboratorio d'arte dell'associazione ALA nel 2019.

Per Lisa Binato (1969) dipingere è un'attività irrinunciabile, è la sua scintilla di luce, il centro della vita. Ben integrata nella comunità della Fattoria Sociale Massignan, dipinge dal 1998. Lisa ferma, ricorda, rielabora, trasforma il suo mondo in pittura. Ama ritrarre, più o meno a memoria nei loro tratti caratteristici, le persone che incontra. Dopo una iniziale fase di approccio tecnico in cui dipinge composizioni di lettere dell'alfabeto di vario colore, disposte in ordine sparso e ripetitivo nel foglio, quasi a ricordare i rudimenti che si impartiscono ai bambini i primi giorni di scuola, sente l'esigenza di passare quasi subito a temi figurativi con gruppi di individui che si stagliano sul supporto più importante, la carta. Un desiderio di esprimersi e manifestarsi in tutta la sua più profonda e segreta umanità, fino a svelare i comportamenti e le figure al loro stato originario, dove dimora l'essenza del nostro essere, libere dalle trappole e dagli inganni delle convenzioni.

Per Lisa Perini il colore diviene un personale alfabeto per rielaborare e filtrare la rappresentazione. La sua spontaneità si ritrova nelle sue opere e nei suoi disegni, manifestazioni di una personalità dinamica, intensa e sfaccettata che la contraddistingue.

Con un diploma di laurea specialistica in pittura all'Accademia Belle Arti di Venezia col prof. Luigi Viola, oggi risiede a Treviso, ma è un'artista che ha ormai al suo attivo vari premi e numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'Estero. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche in Europa, in America e in Asia (Taiwan).

La sua mente crea giochi di colori inaspettate e sempre armoniose. I colori delle figure, dei paesaggi e degli oggetti di Lisa difficilmente sono gli stessi con cui si presentano agli occhi, ma sono espressione delle emozioni e delle sensazioni che tali figure le suscitano. Il rosso è certamente la sua cifra stilistica, insieme agli oggetti di riciclo, frammenti di vetri, di plastica, monetine, e qualunque oggetto scartato le capita tra le mani che Lisa mescola insieme agli acrilici dando un tocco ancora più materico, plastico per l'appunto, ai suoi lavori.

Simona Raimondi nasce a Milano nell'estate del 1970. Vive con la sua famiglia d'origine a Buccinasco, nei dintorni di Milano, fino al luglio 1991, quando Simona entra nella comunità di Maddalena dell'Anffas Ticino, quella che diventa poi una seconda famiglia e la sua casa. Dal 1996 lavora come addetta alle pulizie in un'azienda della zona.

Nel 1993 l'Anffas Ticino decide di aprire il Laboratorio espressivo al fine di attivare uno spazio di espressione attraverso i linguaggi artistici, in particolare disegno e pittura, per le persone con disabilità di cui si occupava l'associazione. L'idea iniziale era proprio quella di creare uno spazio che agisse contemporaneamente sul piano personale e su quello sociale. Ed è proprio così che Simona si avvicina all'arte, e negli anni ha incarnato proprio lo spirito con cui è nato l'Atelier: grazie all'arte Simona intraprende un profondo percorso di ricerca della sua identità, unica e singolare. Simona parte proprio da sé, negli anni attraverso l'arte mette progressivamente in discussione la sua persona, come si vede e percepisce, e il rapporto con le persone che abitano la sua vita. Proprio nel decostruire le forme del corpo, per studiarle e riprodurle, mette a fuoco il suo modo di percepire il mondo, che restituisce ora sulla carta, ora sulla tela e, anche se non presente in questa esposizione, ora nella ceramica.

Artista indipendente e autodidatta, Albert disegna e dipinge da sempre. Fin da bambino considera questo mezzo lo strumento più adatto per esprimere il suo turbolento mondo interiore. I tantissimi stimoli raccolti dall'esterno (cartoni animati, pittura sacra, piante, animali, minerali, perfino l'esperienza del dentista) vengono raccolti, rielaborati e riprodotti nei fogli, nelle tele e nei gessi in una sorta di anti-dialettica, rigenerante e distruttiva, che Albert definisce: "ri-velazione".

Pino De Marco, in arte Darko, nasce il 17 maggio 1948 a Venezia, dove frequenta la sezione Lacche dell'istituto d'arte dei Carmini. Il padre Giovanni "Gianni" De Marco è un gallerista rinomato in città e Darko trascorre la sua giovinezza tra gli artisti degli anni '60 e '70. Nel 1980 apre una sua galleria sempre a Venezia fino a quando decide di trasferirsi a Mestre con la moglie e i due figli.

Aprire un negozio di cornici in via Einaudi, partecipare a varie mostre collettive in collaborazione con associazioni culturali locali e viene apprezzato da molti collezionisti. Oggi vive con la moglie Oriana a Mestre e continua a dedicarsi con passione e spensieratezza alla pittura, producendo innumerevoli dipinti su tela, tavola, ma soprattutto su carta, supporto che predilige.

Mr Heart nasce dalla voglia di esprimere il cuore dell'uomo che ama, egli è il cuore pulsante di Stefano Vecchiato dal quale è sorto durante il processo di maturazione che egli ha intrapreso in questi anni di meditazione artistica. Una H maiuscola inserita in un cuore è il segno che lo contraddistingue. Un gesto veloce, simile ad un colpo di spada. Le opere di Mr Heart cominciano con un sogno, quasi sempre astratto e indecifrabile che un po' alla volta prende forma in un foglietto qualsiasi per poi prendere corpo e colore sulla tela. E alla domanda perché ti chiami mr heart? lui ci risponde: perché sono una persona di cuore. Gli amici del collettivo TAPU sorridono, annuiscono e sussurrano un "è vero, è proprio così"

Pinton parla così del suo percorso artistico: "A 22 anni ho iniziato a dipingere da autodidatta, per istinto. Non so come sono partito, però ricordo che è stata un'esperienza rilassante. Il primo quadro l'ho regalato ad un amico perché non avevo bisogno di "schei". Poi ho smesso per lungo tempo e a 30 anni ho ripreso perché sentivo il desiderio di essere rilassato. Dipingevo paesaggi copiati dalla natura che mi circondava. La natura mi fa rivivere. Mi piace l'acqua perché mi dà salute. Sono andato avanti a dipingere per pochi anni e poi ho interrotto, ma a 45 anni ho ripreso ancora perché volevo migliorare. Ho interrotto ancora e ho ripreso a 60 anni, con gli altri artisti di Tapu. Ho cambiato il mio stile, sono diventato più istintivo e viscerale e ho scoperto di non avere più gli incubi che avevo prima".

Progetto e ideazione grafica:

